

Allarme inceneritore: ‘Negativo per ambiente e salute’

Wwf, Italia Nostra e Medicina democratica sull’impatto di Case Passerini: sarà pesante

ILARIA CIUTI

NON chiamatela la nuova porta di Firenze: «è stravagante battezzare così un inceneritore.» Ma soprattutto non fatelo, l’impianto di Case Passerini. E siccome lo considerano «un passaggio cruciale per il futuro della Piana che, se anche sarà autorizzato, avrà una forte incidenza negativa su ambiente e salute di chi abita nell’area», gli dicono un no netto. Argomentandolo con critiche precise. Il Coordinamento dei comitati della Piana, attraverso l’avvocato Claudio Tamburini, Mariarita Signorini per Italia Nostra Toscana, Gianluca Garetti e Marco Paganini di Medicina Democratica e Marco Beneforti della rete Rifiuti del WWF toscano hanno presentato ieri le loro critiche allo Studio di impatto ambientale (Sia) presentato lo scorso 3 giugno da Q-Termo (la partecipata di Quadrifoglio e Hera che deve costruire e gestire l’impianto) alla Provincia. Sulle basi di queste osservazioni la Provincia sta facendo la Via (la Valutazione di impatto ambientale) per dare l’autorizzazione finale ai lavori.

Ma non fidatevi, dicono comitati e associazioni. Molti sono, secondo loro, vizi e illegalità del Sia, molti i pericoli per ambiente, salute, fauna. Intanto, sostengono, l’inceneritore non è compatibile con il Pit (il piano di indirizzo territoriale della Regione) che prevede nella Piana un parco agricolo. Le emissioni di un inceneritore, è l’obiezione, sono un danno per attività agricole, aziende agrarie, abitazioni. Ma l’impianto, proseguono, non è neanche compatibile con il piano energetico regionale che prescrive di ridurre inquinamento e rifiuti. E neppure, continua l’accusa, con la legge che prevede che, prima di costruire un inceneritore, si valutino alternative, posizione, quantità di rifiuti. Fino alla possibilità di perseguire l’obiettivo rifiuti zero e dunque non costruire alcun inceneritore: né qui né là.

La salute. «L’impatto sarà pesante », si avverte citando gli ultimi studi sull’aumento di alcune patologie causate non tanto da mutazioni genetiche ma «epigenetiche » per le quali, è la minaccia agitata, non occorrono emissioni oltre i limiti, ma basterebbero livelli minimi. In più il Sia «non considera il mercurio nell’analisi dei fumi», «non prevede il monitoraggio dei microinquinanti », «non considera gli effetti delle polveri fini e tanto meno di quelle ultra fini» e prende in considerazione gli abitanti di Sesto, «quando quelli di Campi e Firenze sono assai più vicini». Né sarebbero chiari «i valori di tossicità usati come indicatori di sostanze tossiche e cancerogene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA